

# MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Basilicata

Accordo di Programma Quadro Ministero B.A.C. - Regione Basilicata

Valorizzazione turistica risorse storico-culturali

Codice intervento n.8

Comune **Matera**

Monumento **Convento Sant'Agostino**

Progetto di **Riqualificazione area antistante il convento e recupero ipogei**

## VARIANTE - PROGETTO DEFINITIVO

Perizia n° **4/2008/18 GEN 2008** del ..... Importo: € 1.084.559,49

TAV.

ALL./1

ARCHITETTONICO

Relazione

Rilievo

Progetto

Progetto architettonico  
Progetto piano di sicurezza  
Progetto impianti  
Progetto strutture

ing. Antonio PERSIA  
ing. Antonio PERSIA  
ing. Antonio PERSIA  
ing. Antonio LIMITE



Consulenze:  
Progetto piano di sicurezza  
Progetto impianti  
Studi geologici

ing. Anselmo CURIONE  
ing. Giuseppe CORETTI  
dott.ssa Maria Rosaria PATARINO

Collaboratore  
Elaborazione grafica

geom. Mario BERNARDI  
capotecnico Loreta Rita IULA



Il responsabile del procedimento

arch. Eustachio V. CARMENTANO



Il Soprintendente B.A.P.  
(Ing. Attilio MAURANO)



## MATERA

### Ex convento di Sant'Agostino

#### *Note storiche*

I Rioni Sassi di Matera rappresentano il nucleo antico della città, delimitati a Nord-Est dallo strapiombo del torrente Gravina.

Sono costituiti da quattro ambiti urbani: la Civita, primo stanziamento fortificato in cui emerge la Cattedrale duecentesca; le due vallette sottostanti, Sasso Barisano e Sasso Caveoso, caratterizzate dalla presenza delle due antiche chiesa parrocchiali, S. Pietro Barisano e S. Pietro Caveoso il cui popolamento, oltre le mura della Civita, avviene intorno al XVI-XVII secolo; ed infine il Rione Casalnuovo costituitosi nel '400 in seguito alla immigrazione di gente albanese.

Il convento di Sant'Agostino è edificato all'estremità settentrionale del Sasso Barisano, costituendone sicuramente un polo di attrazione, e chiude, su questo versante, l'espansione urbana.

Realizzato a picco sul torrente Gravina, in posizione preminente rispetto alla valletta sottostante, la domina con la sua imponente mole.

Il complesso è costruito intorno al 1593 (Verricelli, 1595) nel luogo in cui è presente l'antica cripta ipogea di S. Guglielmo, già Grancia della Parrocchia di S. Pietro Barisano, risalente probabilmente al XII secolo e le cui pareti sono coperte da dipinti murali risalenti al XVII secolo.

Non si conosce la consistenza edilizia del complesso all'epoca della costruzione. Dai documenti si evince che i fondi a disposizione dei monaci, che sembra provengano da Montescaglioso, sono scarsi per cui la realizzazione procede a rilento e con finanziamenti richiesti continuamente al Comune di Matera.

La costruzione ha inizio con l'edificazione della chiesa considerata la presenza di un affresco, oggi inglobato in un altare settecentesco, datato 1595 e raffigurante S. Maria delle Grazie cui questa era intitolata. La struttura religiosa originaria è di dimensioni ridotte rispetto all'attuale: è arretrata rispetto al convento come si può evincere sia dalla rappresentazione nell'affresco del salone arcivescovile del 1709, sia dalle tracce di arcate del loggiato ancora visibili ed oggi occluse.

L'inizio della costruzione del convento avviene successivamente con la realizzazione del piano basso dell'ala prospiciente l'allora via S. Agostino, oggi via D'Addozio, caratterizzata dal loggiato con parapetto a bugnato, dove, in posizione centrale, sono stati rinvenuti i resti di una scalinata, e dell'ala adiacente la chiesa che ingloba le finestre di questa.

In un secondo momento si completa la struttura con la edificazione degli altri due lati realizzando così il classico impianto conventuale a pianta quadrangolare con chiostro centrale. In questa fase si realizza una nuova scalinata adiacente al portale di accesso sul quale è incisa la data 1658.

Testimonianze di queste due fasi costruttive si possono rilevare analizzando i coronamenti delle facciate del chiostro: i prospetti relativi alla prima fase sono

caratterizzati dalla presenza di archetti pensili, di gusto orientaleggiante, più lineari, mentre quelli relativi alla seconda fase sono di fattura più ricercata e sono riproposti anche sul prospetto principale che riporta, come già detto, la data 1658. Possiamo quindi affermare che la vera organizzazione conventuale, sotto l'aspetto tipologico, risale alla seconda metà' del XVII.

Il XVIII secolo rappresenta il periodo di maggior espansione del complesso conventuale.

La crescita di importanza sia sociale che economica dell'ordine religioso all'interno della comunità cittadina induce i Padri Provinciali a rimodernare il Convento e a dotarlo di nuove fabbriche.

Nel 1701 si ampliano i locali a piano terra prospicienti il torrente Gravina e si costruisce una scalinata di comunicazione tra il chiostro e la chiesa, posta ad un livello inferiore.

Al piano superiore, in corrispondenza dei locali sottostanti, si crea un corridoio e nuovi ambienti con affaccio sul torrente.

Tra il 1735 e il 1750, in conseguenza dei danni riportati dalla struttura religiosa, con il terremoto del 1734, la chiesa e' ricostruita ex novo, con dimensioni maggiori, conservando, dell'antico tempio, il campanile e l'affresco raffigurante la Madonna delle Grazie, datato 1595.

Negli ultimi anni del XVIII secolo, al di fuori dello schema planimetrico quadrangolare sviluppatasi attorno al Chiostro, si edifica un nuovo corpo edilizio di impianto rettangolare con un portico a piano terra che va a racchiudere fabbriche già esistenti: sulla chiave dell'arcata centrale è impressa la data 1795.

La nuova ala e' organizzata planimetricamente lungo un ampio corridoio centrale; su un lato si aprono cinque unità residenziali, utilizzate dai monaci regolari, composte da tre ambienti chiusi intercomunicanti e da una loggia coperta con ampie arcate: sull'altro, un secondo corridoio, parallelo al primo ma di dimensioni più modeste, da' accesso alle celle dei novizi.

Allo stesso periodo si può far risalire la ridefinizione spaziale degli ambienti adiacenti il loggiato del corpo seicentesco, per la presenza, in tali locali, di volte a spigolo di tipo "leccese", usate anche nell'ala settecentesca, e utilizzate a Matera in un ristretto periodo storico.

Nel secondo decennio del XIX secolo il convento subisce la sorte di tutti gli ordini religiosi a seguito delle leggi eversive napoleoniche.

Ma, a differenza di altri complessi religiosi, il convento è riaperto ed incamera anche i beni appartenenti al convento di S. Domenico della città.

Nel lasso di tempo intercorso sino alla definitiva soppressione post-unitaria del 1861, si realizzano ulteriori interventi di ammodernamento consistenti nel rifacimento di alcuni ambienti di servizio (cucina, refettorio) e soprattutto nella costruzione di una ampia scalinata di accesso al piano superiore, che va a sostituire l'antica ed angusta scala seicentesca.

La scalinata è realizzata, al termine del portico del chiostro, sul lato prospiciente il torrente Gravina, su cui si apre un ampio affaccio, preceduta da un elegante portale

archivoltato, sulla cui chiave è apposto uno stemma con le effigie dell'ordine e la data 1854.

Trasferita la proprietà al Demanio dello Stato Unitario, nel 1876 il complesso conventuale è adibito a Caserma Militare e vi si alloggia la XII Compagnia di Fanteria.

Testimonianze di tale uso sono alcune iscrizioni inneggianti il corpo di Fanteria e incisioni sulle rocce e sulle murature riportanti date di fine secolo e nomi di militari e ufficiali.

Nel 1934, su richiesta dell'Arcivescovo Mons. Anselmo Pecci, l'ex convento diviene, con concessione d'uso trentennale, la sede della Fondazione "Casa di Carità" che aveva assorbito l'antico Asilo di Mendicità istituito nel 1884 dai Governatori del Monte Frumentario creato, con testamento del 1722, da Mons. Antonio Maria Brancaccio Arcivescovo di Matera dal 1703.

Il Monte Frumentario aveva il compito di sopperire alle indigenze economiche dei coloni mendici: l'amministrazione di tale Monte fu affidata, dal testamentario, al Duca Giulio Malvezzi e alle due massime Dignità del Capitolo Cattedrale, Decano e Arciprete, sotto il controllo di due razionali sacerdoti della Cattedrale, nominati dallo stesso Capitolo.

L'asilo di Mendicità aveva la finalità di ricovero di individui che, per imperfezioni fisiche e per impossibilità, non potevano provvedere alla propria sussistenza.

La gestione dell'asilo, in forma provvisoria, è affidata, con decreto prefettizio, nel 1911, alla Congregazione della Carità che aveva concorso alla creazione della Istituzione, cedendo l'uso gratuito dei locali dell'ex Convento dei Cappuccini; tale gestione provvisoria permane sino al 1943, quando le due entità (Congregazione e Asilo) si fondono nella "Casa di Riposo Brancaccio", denominata, dal 1967 "Casa della Carità e Asilo di Mendicità Brancaccio" che occuperà l'ex complesso conventuale sino al 1982 allorché si trasferisce nella nuova sede.

Dopo il trasferimento del complesso conventuale al Demanio dello Stato, una zona ubicata al piano terra del corpo seicentesco, e precisamente l'ala destra del chiostro e il braccio del portico adiacente la chiesa, è trasferita in proprietà alla curia arcivescovile di Matera, a servizio della parrocchia di S. Agostino, mentre alcuni locali, sempre a piano terra, dell'ala settecentesca passano in proprietà a privati.

Resa libera la struttura da parte della Casa di Riposo Brancaccio, l'immobile è concesso in uso governativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali. che, dopo il restauro, lo destina a sede dei propri uffici periferici della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Basilicata - sede di servizio di Matera - e Soprintendenza per il Patrimonio storico artistico ed etnoantropologico, quest'ultima a valenza regionale.

## *L'intervento*

Completato nella quasi totalità il restauro dell'edificio si è inteso dare prosecuzione al recupero del complesso conventuale intervenendo sull'area antistante – sempre pertinenza del convento - da tempo in stato di abbandono e per sempre trasformata a causa dei reiterati interventi urbanistici che, intervenendo sulla antistante via Sant'Agostino, ne hanno man mano modificato l'aspetto e le funzioni.

Nel progetto principale – perizia n. 244 del 20.12.2002 - fu proposto il risanamento architettonico ed ambientale delle aree antistanti il convento, parte integrante dello stesso, ed il recupero dei locali ipogei, attualmente interrati e quindi inaccessibili, con la realizzazione, sotto quota, di uno spazio attrezzato e funzionale per il ricovero di autovetture ottenuto attraverso lo svuotamento dal materiale inerte riportato in più fasi nel secolo scorso nelle fasi di sistemazione della strada di accesso ai Sassi che veniva in quegli anni modificata per renderla carrabile; da questo consentire quindi l'accesso agli ipogei che avrebbero potuto essere così visitabili. Nel caso degli ipogei si trattava di riportare alla luce e valorizzare quel sito che ancor prima della realizzazione del convento era caratterizzato dalla presenza di grotte, piccoli orti, fosse per riporre il frumento ecc. che, nell'evoluzione del costruire sovrastante e nelle modificazioni urbanistiche e viarie intervenute sui luoghi, erano stati interrati. Per questi era stato individuato un percorso di visita ed era stato previsto il completamento della rimozione dei materiali inerti che si sono accumulati nel tempo ed il consolidamento delle parti maggiormente degradate.

Il progetto si proponeva quindi la sistemazione della superficie superiore con la realizzazione di aree a verde e spazi di sosta sia per le persone che, in numero limitato, per le auto. Le opere di finitura comprenderanno la realizzazione di impermeabilizzazioni con membrane in PVC, strati drenanti, e pavimentazioni in pietra calcarea. Per i marciapiedi e per i percorsi pedonali in genere era stata prevista la realizzazione di pavimenti in cotto di tipo semiartigianale. Laddove esistono antiche pavimentazioni in "chiancarelle" queste saranno riproposte con eguale tipologia impiegando, per quanto possibile, materiale di recupero. Un impianto di illuminazione avrebbe completato le opere di finitura dell'area superiore.

Al di sotto si realizzava l'area di sosta. Questa si sviluppava su due livelli collegati con rampa carrabile: quello inferiore, più ampio, completamente interrato ad eccezione del lato verso la chiesa sul quale si apriva l'uscita; quello superiore, più ridotto, risultava seminterrato. Sia l'accesso che l'uscita del parcheggio davano su via D'Addozio. Per l'area parcheggio le finiture previste erano quelle dettate dalle norme e quindi per i pavimenti erano previste finiture con pellicole resinose resistenti alle abrasioni, agli oli ed agli idrocarburi; gli infissi sarebbero stati in ferro. Sia per migliorare le condizioni di fruibilità dell'autorimessa che a servizio dei locali ipogei era stata prevista, al secondo piano interrato, la realizzazione di bagni.

In ogni caso la realizzazione degli spazi interrati di sosta per veicoli e la conseguente sistemazione dell'area sovrastante non comportava alcuna variazione delle quote, che rimanevano quelle originarie, né alterava lo stato iniziale dei luoghi

in quanto riproponeva le murature di cinta che concludevano il limite dell'area conventuale con le circostanti vie.

Allo stato attuale i lavori, che hanno avuto inizio con verbale del 20.10.2004, hanno riguardato la realizzazione di una palificata a sostegno della strada adiacente, necessaria per motivi di sicurezza e per consentire la fruibilità della strada stessa, e la rimozione, nella quasi totalità, del terreno di riporto.

Nel corso degli scavi non è stata individuata alcuna presenza significativa di strutture o reperti.

In data 2.11.2006, su indicazione del Direttore Regionale, i lavori sono stati sospesi. E' volontà del Ministero BB.AA.CC. variare l'intervento realizzando, in sostituzione dell'autorimessa, uno spazio polifunzionale da destinarsi alle attività culturali delle due Soprintendenze presenti nel convento, creando un polo attivo all'interno degli Istituti. Viene pertanto proposta la presente variante elaborata sulla base delle indicazioni ministeriali che tenga conto della situazione attuale dei lavori, riferita alle opere eseguite, e salvaguardi l'Amministrazione, quale committente, negli impegni contrattuali.

La nuova proposta viene formulata, di fatto, ridimensionando il volume del corpo di fabbrica riportandolo al volume del materiale già scavato limitando l'intervento sul masso tufaceo alle sole opere di fondazione.

Si crea così uno spazio di rappresentanza fruibile anche da un pubblico esterno con attività collettive proposte e gestite da Amministrazioni pubbliche o Associazioni esterne; la struttura polifunzionale sarà completamente occultata laddove si andrà a ricostruire, come peraltro avveniva nel progetto originario, l'assetto originario esterno.

Nello spazio così ottenuto vengono individuati due specifiche funzioni: una porzione viene destinata a spazi espositivi, l'altra a sala convegni.

Per la sala mostre, che non dovrà essere una collocazione statica di reperti, accanto ad elementi importanti e significativi, collocati in modo permanente, potranno trovare posto esposizioni tematiche, che per periodi limitati potranno diventare momento di cultura e di istruzione.

L'altra, a questa connessa, avrà una struttura espressamente concepita per la destinazione congressuale con capienza massima di 90 posti.

L'opera sarà realizzata con struttura in calcestruzzo armato dove ogni elemento a vista sarà mascherato con muratura di tufo costituita con elementi di pezzatura tradizionale. Le sale avranno soffittatura idonea per ottimizzare l'acustica e contenere il riverbero sonoro; nella sala congressi, palco e sedute saranno mobili.

La superficie superiore sarà in parte finita con spazi verdi dove saranno poste a dimora essenze autoctone (ulivo, alloro, melograno ecc.) e con aree pedonali, sia di transito che di sosta, realizzate in acciottolato di dimensioni varie tali da

differenziarne la destinazione; l'acciottolato sarà intramezzato da lastre in pietra naturale.

Si rimanda alla fase di progettazione esecutiva la redazione del progetto strutturale e degli impianti in quanto questa, affidata a professionisti esterni, comporta l'estensione degli incarichi con incremento dei costi per l'Amministrazione; si procederà in tal senso dopo l'approvazione del presente progetto definitivo.

In generale emerge sin d'ora che le nuove strutture dovranno tener conto delle nuove norme insorte nel frattempo mentre gli impianti dovranno essere corrispondenti alle nuove destinazioni d'uso e oltre all'impianto elettrico sarà necessario realizzare un impianto di climatizzazione e trattamento dell'aria (caldo-freddo) che tenga conto che le aperture dirette all'esterno sono limitate ai soli accessi.

L'impegno di spesa per questa prima fase dell'intervento riguardante quindi la realizzazione della struttura e la sistemazione dell'area superiore rimane nell'ambito del finanziamento accordato pari ad € 1.084.559,49.

Gli allestimenti sono da rinviare, per insufficienza dei fondi disponibili, a successivi finanziamenti.

## QUADRO ECONOMICO RIEPILOGATIVO

A1	Lavori a base d'asta	€	823.838,04	
A2	Oneri per la sicurezza	€	21.757,21	
	<b>Totale lavori</b>	€	<u>845.595,25</u>	<b>845.595,25</b>

### Somme a disposizione dell'Amministrazione

B1	Consulenza alla redazione del piano di sicurezza e responsabile sicurezza in fase di esecuzione	€	31.000,00	
B2	Progettazione strutture	€	26.000,00	
B3	Consulenza alla progettazione ed alla esecuzione degli impianti	€	10.300,00	
B4	Relazione geologica	€	3.500,00	
B5	Esecuzione di sondaggi e prove geologiche	€	4.500,00	
B6	Incentivo ex art. 18 L. 109/94	€	15.000,00	
B7	Collaudo strutture	€	3.600,00	
B8	Collaudo tecnico amministrativo	€	10.000,00	
B9	I.V.A. sui lavori	€	84.559,52	
B10	I.V.A. + CNAPAIA (20%+2%) su B1+B2+B3+B4+B7+B8	€	18.905,60	
B11	I.V.A. 20% su B5	€	900,00	
B12	Imprevisti (IVA compresa)	€	16.101,80	
B13	Allacciamenti	€	10.000,00	
B14	Spese per pubblicità	€	4.598,20	
B15	Arrotondamento	€	-0,88	
	<b>Totale Somme a Disposizione</b>		<u>238.964,24</u>	<b>238.964,24</b>

**TOTALE COMPLESSIVO**

**€ 1.084.559,49**

Il Progettista

(ing. Antonio Persia)

